



**CASO ENGLARO**

L'attore Marescotti: «È troppo, sono di sinistra, niente tessera»

«Cari compagni, decido qui di non rinnovare la tessera Pd per il 2009». Inizia così la lettera che l'attore Ivano Marescotti ha spedito alla segreteria del Pd bolognese per motivare la sua decisione di non rinnovare la tessera del partito. «Non è una scelta facile, la battaglia politica - fa sapere Marescotti - non mi ha mai spaventato. È che il vaso è colmo e dopo una pioggia infinita che dura da tempo è arrivata anche l'ultima goccia a fare traboccare il vaso. Gli ultimi avvenimenti (caso Englaro e conseguenze politiche e istituzionali) mi tolgono ormai la forza e la volontà di una battaglia interna. Il senso di estraneità al Pd mi è diventato insopportabile. Nella mia vita di militante politico sapevo difendere il partito, Pci-Pds-Ds, all'esterno per senso di partecipazione ad una identità condivisa, ad una linea politica (si diceva così) anche quando ero in minoranza schiacciante. Devo vedere deputati, senatori e dirigenti del mio partito liberi di votare con coloro che mi danno dell'assassino, per privarci di un diritto e facendo credere oltretutto che loro sarebbero per la vita e noi per la morte? Non mi riesce più di votare un partito senza identità».

**INTERNET**

Facebook oscura i Comunisti italiani. «Trattati peggio di Riina»

Di censura non si può parlare, perché Facebook è un network privato i cui gestori annunciano al primo clic di poter cacciare chiunque quando vogliono. Sta di fatto che ieri mattina i Comunisti italiani si sono svegliati senza «profilo». Facebook li ha oscurati di punto in bianco e senza un perché. «Evidentemente diamo fastidio a qualcuno, non è la prima volta che vengono oscurate realtà particolarmente attive a sinistra, il danno più grave è che abbiamo perso tutti i contatti che avevamo raccolto, tutte le discussioni fatte in questi mesi - spiega Iacopo Venier, responsabile comunicazione del partito - Oltre al nostro profilo, che abbiamo già ricostituito, è stato cancellato il gruppo "amici di Diliberto" e un altro sito antirazzista. La censura, anche se tecnicamente non è di questo che si parla, è sempre un fatto negativo, vuol dire che si riducono gli spazi di democrazia». È attivissimo, invece, il sito internet www.pdciv.it, la prima televisione on demand «comunista» che sia mai sbarcata sulla rete italiana, gestita appunto dal Pdc.

**TESTAMENTO BIOLOGICO • Sostituito capogruppo Pd**  
**Via Marino, arriva Bianchi**  
**già relatrice della legge 40**

**Eleonora Martini**  
ROMA

La sostituzione del capogruppo Pd in Commissione Igiene e Sanità del Senato, proprio nella votata finale della legge sul testamento biologico, «non è un cambio di linea» del Pd, assicura Walter Veltroni dimenticando che il suo partito non ha una «linea» ma solo un «orientamento prevalente». E in effetti a ben vedere in questa storia sembra aver contato più il Manuale Cencelli che altro: un ex-Ds qua e un ex-Margherita là, alla faccia del «partito di sintesi». Epperò elege-re nelle ultime due settimane di lavori della Commissione, prima che il testo della nuova legge passi in Aula, al posto di Ignazio Marino, autorevolissimo esperto in materia e primo firmatario del più condiviso ddl sul testamento biologico che sia mai stato depositato in tanti anni di lavoro parlamentare, l'ex relatrice della legge 40 sulla procreazione assistita e ex teodem Dorina Bianchi, è davvero un pessimo segnale. Almeno per chi sta da questa parte del Tevere. Anche se - è la voce che si solleva unanime dalla dirigenza del partito a difesa dell'operazione - la nuova capogruppo è stata eletta all'unanimità dai senatori Pd della Commissione, unica eccezione la cattolica Fiorenza Bassoli che per protesta non ha partecipato alla riunione. E anche se, per bilanciare un po' i pesi delle «coscienze» opposte, nella segreteria della Commissione il Pd ha voluto sostituire con la radicale Donatella Preti il cattolico Claudio Gustavo.

Certo ieri Dorina Bianchi - che salvo ravvedimenti dovrebbe addirittura assumere il ruolo di relatrice di minoranza sul ddl Calabrò scelto dal centro-

destra come testo base e del quale ha ammesso di «condividere in linea di massima l'impostazione» - ha promesso che metterà da parte la propria tormentata coscienza e sarà «garante di tutti, portavoce delle diverse posizioni e sensibilità interne al Pd». Proprio lei che aveva assicurato il suo sì al «ddl salva-Englaro» di Berlusconi; lei, pasdaran nel 2005 del «Comitato donne e vita» di Olimpia Tarzia (segretaria del Movimento per la vita) che in collaborazione con «Scienza e vita» si batté per il non-voto al referendum sulla legge 40. D'altra parte ancora adesso sul suo blog la senatrice Bianchi rivendica il suo impegno «in prima linea» nel varo della legge 40, per porre fine a quello che allora la destra chiamava «il far west procreativo». Effettivamente il lavoro le riesce bene e oggi, per sfuggire al deserto procreativo, le donne che possono fanno turismo procreativo. «Ma le mie convinzioni personali - ha assicurato ieri Bianchi precisando di essersi dissociata dalla corrente teodem - non andranno a inficiare la mia posizione istituzionale sui temi di grande sensibilità». Bianchi specifica di aver firmato il «ddl Englaro» perché si trattava «di un caso specifico» ma promette che si batterà «per reintrodurre nel ddl la parte sulle cure palliative». Importanti, certo, ma non è questo il punto all'ordine del giorno.

Che la sostituzione di Ignazio Marino fosse però un «atto dovuto», lo spiega in una nota lo stesso senatore: «Ho consegnato la mia lettera di dimissioni da capogruppo di Commissione alla Presidente Finocchiaro fin dallo scorso ottobre quando sono stato eletto Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn». Ruolo che egli stesso aveva chiesto di rivesti-



re. Ma proprio perché la sua lettera di dimissioni era finita da ottobre scorso in un cassetto, il dubbio sul perché riscalda proprio adesso e non aspetta ancora un paio di settimane è perlomeno lecito. Ma è lo stesso Marino ad assicurare che il suo ruolo di oppositore al ddl Calabrò - e alla mozione di indirizzo del Pd approvata in Senato - non verrà meno: «Continuerò a contrastare l'impostazione anticostituzionale e antisociale della legge che la destra vuole introdurre nel nostro paese». E sulla quale ancora ieri in molti, a cominciare dal presidente della Camera Fini, hanno chiesto di serrare i ranghi e stringere i tempi: «La legge sul testamento biologico è ormai una priorità» del Pd, ha garantito il sottosegretario al Welfare Fazio.

Anche la capogruppo dei senatori Ds, Anna Finocchiaro, come Veltroni, smentisce ci sia «un caso Marino». Adirittura sopra le righe, Beppe Fiorini, che ancora Dorina Bianchi nelle sue fila, sbotta in una frase al limite del corretto: «Perché io mi posso sentire rappresentato da chi non la pensa come me e non viceversa? Fra un po' saremo alla stella di David...», dice riferendosi alle «logiche discriminatorie» nei confronti dei cattolici. Eppure, come spiega Bassoli che per protesta non ha partecipato al voto in Commissione, tra gli ex Ds si poteva anche proporre una figura «più disponibile alla mediazione» come Daniele Bosone, autore della mozione Pd bocciata in Senato nella quale comunque si definisce l'idratazione e la nutrizione artificiali «sostegno vitale» e «non trattamento sanitario». Per sapere, dunque, se a rischio discriminazione siano invece i laici basta attendere ancora qualche giorno.

**PRECARI • Ammortizzatori sociali in forse**  
**Governo senza cassa**  
**Regioni sotto stress**

**Andrea Del Monaco**

Non si sa se c'è «cassa» sugli ammortizzatori sociali e ci anticipa la liquidità per i precari neodisoccupati. Questo il nodo del tavolo governo-regioni in corso da dieci giorni e convocato ieri alle 19.30 alla presenza dei ministri Sacconi e Fitto. Le regioni hanno predisposto un documento affinché nel testo finale sia garantita la cassa, la liquidità e la copertura con risorse nazionali degli ammortizzatori in deroga che non possono essere pagati dal fondo sociale europeo (FSE).

«Questi punti - ha chiarito Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - sono per noi irrinunciabili. Se nel documento saranno scritti in maniera chiara, ci sarà una soluzione positiva di cui il Paese ha bisogno: le Regioni hanno già avviato azioni per i lavoratori usando le risorse degli assi «occupabilità ed adattabilità» dei programmi operativi regionali del Fse». Per il governatore dell'Emilia Romagna nel documento finale non deve esserci la parola «devoluzione», né l'espressione «riforma degli ammortizzatori», perché si tratta invece di uno sforzo congiunto per affrontare l'emergenza.

«In questo momento non mi interessano le polemiche - ha concluso Errani - ma il risultato nell'interesse dei lavoratori». Polemico era stato infatti l'intervento del ministro Sacconi, rispondendo ad una *question time* alla Camera, mercoledì. Aveva invitato i governatori ad usare i bilanci regionali per integrare i fondi necessari ad estendere gli ammortizzatori sociali ai lavoratori non tutelati; le regioni dovrebbero insomma integrare i fondi nazionali con risorse ordinarie ed europee; e (alludendo ai corsi di formazione pagati dal Fse), non sostenere «la festa per i formatori» piuttosto che per i soggetti da formare.

L'ipotesi ventilata dal governo - devoluzione alle regioni del sistema degli ammortizzatori sociali - non piace ai governatori, poiché attribuirebbe loro l'onere dei sussidi ai disoccupati senza avere la liquidità. In caso contrario, se il governo avesse cassa, non vorrebbe devolvere nulla alle regioni, sarebbe ben contento di gestire i sussidi

di disoccupazione e riscuotere il consenso dei lavoratori tutelati.

Vediamo nel merito l'intervento ipotizzato: 8 miliardi nel biennio 2009-2010, distribuiti in tre diverse componenti: il sostegno al reddito (50%, 4 miliardi), gli oneri contributivi (33,3%, 2,664 miliardi), le politiche attive (16,7%, 1,336 miliardi). Il Governo metterebbe 5,33 miliardi prelevandoli anche dal Fondo aree Sottoutilizzate (FAS); le regioni metterebbero 2,66 miliardi del loro Fse. Le risorse nazionali finanzierebbero tutta la componente contributiva (2,64 miliardi), la cui gestione diretta rimarrebbe all'Inps e il 66% (2,66 miliardi) della componente sussidi.

I programmi Fse regionali finanzierebbero tutta la componente delle politiche attive (1,35 miliardi) ed un terzo della componente sussidi. Rimane un problema dirimente sul Fse (che il governo vuole usare): Bruxelles rimborsa solo a spesa avvenuta e certificata. In particolare sarà improbabile usare 1,5 miliardi di Fse per due ragioni: non sono state inviate richieste di rimborso europeo poiché gli impieghi non sono ben definiti; le spese certificate per il 2009 vanno verificate.

Secondo il segretario confederale CGIL Fammoni «siamo a metà febbraio e non c'è certezza alcuna degli ammortizzatori nel 2009 per i lavoratori in cassa integrazione, per i precari e per i disoccupati». È molto grave che il governo non abbia ancora varato il decreto attuativo inerente le scarse risorse previste nella manovra anticrisi. Per Fammoni, poiché le regioni hanno dato disponibilità importanti ed hanno avanzato richieste al governo condivisibili, è ora di dire «basta alle dichiarazioni ottimistiche dei ministri cui non segue nessun risultato concreto». Il governo dovrebbe dare le risposte necessarie sulle quantità economiche complessive, sulle richieste delle regioni, sulla certezza immediata degli ammortizzatori e sulla relativa copertura previdenziale ai lavoratori. Poiché tale partita sarà al centro dello sciopero di domani, in caso di mancato accordo, per Fammoni «la Cgil intensificherà questa specifica iniziativa nei confronti del Governo».

**DILIBERTO • Alle europee con Ferrero sotto una falcemartello comune**  
**«Con il Prc, ma non saremo ospiti»**

**Daniela Preziosi**

«Il PdcI accetta l'invito di Ferrero a far parte di una lista anti-capitalista e comunista. Di più: senza polemica, questa proposta l'ho fatta io sei mesi fa. Sono felice che il segretario Prc l'abbia accettata». Oliviero Diliberto, segretario PdcI, ha lanciato a luglio la proposta dell'unità dei comunisti e del «ricongiungimento familiare» con il Prc, da cui dieci anni fa i Comunisti italiani erano usciti in dissenso con la scelta berlinguiana di rompere con Prodi. Segretario, per ora Ferrero non parla di unità dei comunisti, ma di una lista anticapitalista e comunista. I comunisti sono anticapitalisti. Ma non sempre viceversa... Se c'è un anticapitalista di un movimento di lotta, ben venga.

Allo stesso invito, il Movimento per la sinistra di Vendola ha detto no perché ritiene che sia un arretramento e una scelta sulla base di una pregiudiziale ideologica. Mi limito ad osservare che l'esperienza dell'Arcobaleno verrà ricordata sui liberi di storia come la più catastrofica per la sinistra. Riproporre di mettere insieme le forze più disperate è un suicidio. Mettere insieme i più simili, quelli che si riconoscono nella falcemartello, mi sembra una scelta di buon senso.

Prc e PdcI hanno una falcemartello simile, ma diversa. La falcemartello del mondo sono diverse, ma si tratta dello stesso simbolo. Noi siamo per l'unità delle forze comuniste, che parta dalla parità delle forze medesime. Entrate da «ospiti» delle liste di Rifondazione? Non c'è il rischio che sia un'iscrizione al Prc?

Nella maniera più assoluta. Credo che Rifondazione si renda conto che è impensabile. Tant'è che Ferrero dice «a partire da noi si apre un percorso». Anche noi partiamo da noi. Troveremo un punto d'incontro. Questo percorso, poi, è aperto ad altri, né si esaurisce nel Prc. Il processo dovrebbe arrivare, rapidamente, alla nascita di un partito unico dei comunisti. La nostra posizione è nota: non ha senso avere due partiti comunisti, a parte gli altri più piccoli.

Per le europee risumerete la falcemartello pre-scissione '98? Le questioni simboliche hanno a che fare con il vissuto dei compagni e delle compagne. Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Lavoreremo insieme a un simbolo condiviso.

Nel Prc ferreriano c'è chi teme che voi darrete mano forte alle componenti più legate all'identità comunista di Grassi e Giannini. Il nostro non è un ingresso nel Prc. Né in questo momento creerei pro-

blemi a Ferrero, che ha fatto una scelta giusta. E comunque: non ho nessuna intenzione di sciogliere il mio partito in Rifondazione comunista.

Vardi, Sd e vendoliani dicono: la sinistra è più ampia di quelli che vorrebbero una falcemartello. Lo si è sciolto dicendo che togliendo la falcemartello sarebbe cresciuto, perché la sinistra è più grande». Di lì si è passati ai Pds, ai Ds, al Pd. Oggi il partito democratico ha meno voti di quanti ne aveva il Pci da solo. E ha dentro anche gli ex Dc. Disperdere radici e identità non sempre fa guadagnare voti. Anzi: vedi il caso Arcobaleno.

Tomare insieme, PdcI e Prc, non è tornare indietro di dieci anni? Non si torna mai indietro. Dieci anni fa ci fu una profonda frattura su una scelta politica di fondo. Oggi le ragioni di quella frattura non ci sono più. Ci sono ovviamente delle differenze di cultura e pratica politica, persino di linguaggio. Ma quello che ci unisce è molto più forte.

Come sceglierete i candidati? Li sceglieremo insieme. Lei si candiderà? Lo decideremo con Ferrero. Com'è noto, sono l'unico che ha fatto un passo indietro alle politiche. Sono sempre disponibile a un passo indietro, se serve a un progetto collettivo. L'ho dimostrato con i fatti.

Dopo la manifestazione dell'11 ottobre - Convegno sulla crisi economica

**RITORNO AL FUTURO**  
un'alternativa è possibile e necessaria

presiede Anna Picciolini

introduce: Mario Sai  
comunicazioni: Francesco Garibaldo, Francesca Redavida,  
Roberto Romano, Guido Viale  
gruppi di lavoro: DOPO il collasso della  
finanziarizzazione globale  
reporter: Paolo Cacciari

COSA per fermare la disoccupazione e la precarizzazione del lavoro  
reporter: Tiziano Rinaldini  
QUALI welfare e politiche pubbliche nella crisi  
reporter: Bianca Pomeranzi  
conclude: Piero Di Siena

interverranno tra gli altri: Mario Agostinelli, Fulvia Bandoli, Elio Bonfanti, Massimo Brancato, Cesare Ciazza, Alberto Castagnola, Loredana De Pretis, Roberta Fantozzi, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Paola Agnello Modica, Nicola Nicolosi, Manuela Palermi, Mimmo Pantaleo, Gian Paolo Patta, Ciro Pesacane, Mario Pianta, Mimmo Porcaro, Giancarlo Saccomani, Massimo Torelli.

15 febbraio 2009, ore 10-18 - Centro Congressi Cavour, via Cavour 51, Roma